Anno VIII - N. 2776 — Trieste, Giovedì 15 Agosto 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2776

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

FRANCESCO GIUSEPPE A BERLINO.

SPANDAU 14 (*C. B.*) I due monarchi giunsero qui alle 8 e mezzo e a bordo del *yacht Alessandra* si recarono al ponte d'approdo presso Gatow, dove, montati a cavallo, partirono per gli esercizi militari che ebbero principio alle 9.

BERLINO 14. (*C B.*) L'esercizio di servizio di campo presso Spandau riuscì interessantissimo; i sovrani lo seguirono da un'altura presso Gatow che domina il paese. L'imperatore d'Austria vestiva l'uniforme del reggimento, «Francesco imperatore». Fu specialmente notato che la artiglieria del partito est che occupava le posizioni presso Gatow e si difendeva dagli attacchi del partito ovest faceva uso d'una polvere di nuovo genere quasi senza fumo. Anche gli attacchi della cavalleria furono interessantissimi. L'esercizio ebbe termine al meriggio. L'imperatore Guglielmo stesso ne fece la critica. Dopo aver fatto colazione sotto le tende, i monarchi partirono per Berlino, dove giunsero alle ore 1 3/4. In una carrozza si recarono al castello, dove l'imperatore Guglielmo andò con l'imperatore d'Austria negli appartamenti di lui.

POTSDAM 14. (*C. B.*) Appena arrivati, i sovrani recaronsi alla chiesa della pace, dove l'imperatore depose una magnifica corona sulla tomba dell'imperatore Federico. Dopo aver visitato i lavori del nuovo mausoleo, i due monarchi si recarono a palazzo e quindi a Babelsberg. Dicesi che i sovrani cacceranno domani nel parco del selvatico di Potsdam.

POTSDAM 14. (*C. B.*) Al loro arrivo al castello di Babelsberg i monarchi furono ricevuti nel modo più cordiale dalla imperatrice Augusta sullo scalone. Al pranzo, al quale l'imperatrice Augusta non prese parte, l'imperatore d'Austria sedeva fra l'imperatore tedesco e l'imperatrice Augusta Vittoria. L'arciduca Francesco Ferdinando sedeva accanto all'imperatrice. Dopo il pranzo comparve l'imperatrice Augusta e tenne circolo.

BERLINO 14 (*C. B.*) L'imperatore di Austria visiterà domani, ricorrendo la festa dell'Assunzione di Maria, la chiesa di S. Edvige che sarà addobbata a festa. A quanto annunciano i giornali di questa sera, l'imperatore d'Austria regalò all'imperatore Guglielmo sei magnifici stalloni morelli; ai principi Leopoldo ed Alberto conferì l'ordine di Santo Stefano. Alle decorazioni conferite ieri sono da aggiungersi: il ministro di Stato Bötticher e il primo maresciallo di corte dell'imperatrice Augusta Roccolrde ricevettero la grancroce dell'ordine di Leopoldo. Inoltre ricevettero decorazioni varie molti funzionari superiori di Corte.

I sovrani sono ritornati da Potsdam alle 8.35 stasera

BERLINO 14. (*n. p.*) Questi circoli politici seguono con la massima sodisfazione l'andamento del convegno dei due imperatori e se ne aspettano con la più ferma certezza un rafforzamento delle condizioni della pace europea. Questo concetto è condiviso anche dagli uomini di stati austriaci qui presenti. Credesi che l'impressione prodotta dai brindisi, che formarono oggetto di esauriente discussione fra Erberto Bismarck e Kalnoky, avrà effetti oltre ogni dire pacificanti. Invece, contrariamente a notizie anteriori, da questo convegno non sono da attendersi nuovi accordi tecnico-militari nè nuovi patti politici. Tutte le eventualità sono preparate e previste già da lungo. L'arciduca Francesco Ferdinando, recatosi a visitare Bismarck, saputo che vi si trovava l'imperatore, lasciò la sua carta da visita. Kalnoky, ancor prima del pranzo di Corte, ebbe una conferenza d'un'ora con Bismarck. Francesco Giuseppe ricevette ripetute volte il cancelliere e suo figlio Erberto.

Processo Boulanger e consorti. PARIGI 14. (*n. p.*) Boulanger, Rochefort e Dillon furono condannati alla deportazione in luogo fortificato.

PARIGI 14. (*C. B.*) (*ritardato*) L'Alta Corte ritenne Boulanger reo di malversazione e infedeltà con denari publici e respinse le circostanze attenuanti. Dopo fissato in una seduta riservata il testo della sentenza, in seduta publica fu data lettura della sentenza e della relativa lunga motivazione. I condannati sono tenuti pure a pagare le spese del processo.

Il viaggio di re Umberto. - Commenti. ROMA 14. (*n. p.*) Il viaggio del re alla Spezia ed il carattere tutto militare date alla sua visita in quella città, ha suscitato una quantità di commenti. Difatti S. M. non aveva mai così ostensibilmente dato importanza ai nostri preparativi militari. Il suo interessamento nel visitare le opere di difesa dimostra che egli vuole accertarsi personalmente dello stato specialmente della marina. Nei circoli politici più competenti si soggiunge che il re ha scelto per recarsi a Bari ed a Lecce la via estremamente lunga del Mare Mediterraneo per poter farsi una idea concreta dello stato della difesa delle coste. Difatti si assicura non essere stato ancora fissato l'itinerario del viaggio e che probabilmente il *Savoia* si fermerà in tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico dove esistono opere di difesa.

ROMA 14. (*n. p.*) Secondo la *Riforma* il re Umberto si fermerà ancora tutta la giornata d'oggi alla Spezia e non s'imbarcherà sul *Savoia* che durante la notte successiva per salpare all'alba di domani. Informazioni dell'ultima ora dicono che il re visiterà le opere di difesa a Civitavecchia ed a Gaeta.

SPEZIA 14. (*n.p.*) Stamane il re, uscito dall'albergo fra entusiastiche acclamazioni della folla, s'imbarcava su d'una lancia a vapore per visitare i legni della squadra. Lo accompagnavano il principe Tomaso, il ministro Brin e gli ammiragli. Il re ispezionò minutamente tutti i navigli, acclamato con entusiasmo dagli equipaggi. Assistette poi alla manovra d'un finto attacco con torpediniere, egregiamente riuscita. A questa seguì un'altra manovra di sbarco. Nel pomeriggio Umberto recavasi a visitare le case operaie. La partenza, come già vi dissi, è fissata per domani.

SPEZIA 14. (*n. p.*) Vi devo ancora alcuni particolari sul soggiorno del re a Spezia. Il re ed il principe di Napoli, imbarcatisi stamane alle 8 su di una lancia reale, recaronsi a bordo delle navi *Goito*, *Etna* e *Lepanto* che ricevettero la visita del re in assetto di combattimento.

Si eseguirono lanci di siluri con esercitazioni d'attacco che simularono una difesa con fuoco d'artiglieria e di leggera moschetteria. Le forze da sbarco della squadra attaccarono alla presenza dei reali la costa prospicente l'albergo alla *Croce di Malta*. Le forze da sbarco, ordinate lungo la passeggiata marina, furono passate in rivista dal re dinanzi al quale sfilarono in ordine perfetto. Queste forze da sbarco erano composte d'un battaglione e d'una brigata d'artiglieria da forti, circa 750 uomini. Il re espresse la sua alta sodisfazione col seguente ordine del giorno alla squadra:

«S. M. il re mi manifestò la sua alta sodisfazione per la precisione e la prontezza onde si svolsero le esercitazioni eseguite in sua presenza dagli equipaggi della squadra permanente.

»S. M. il re apprezzò altresì la nettezza e l'ordine delle navi che onorò di Sua presenza. Orgoglioso dell'onore fattomi e ordinatomi dal re di portare a conoscenza dei miei dipendenti tali benevoli ordini ed apprezzamenti, confido che ciò servirà di stimolo ad accrescere in noi tutti l'intento di far sempre meglio fino a raggiungere con l'indefesso e costante lavoro quell'alto grado d'istruzione professionale e quello ordinamento militare che ci assicurino di potere sempre e in qualsiasi evenienza tenere alto l'onore della marina italiana. Firmato: *Racchia*.»

Il re è tornato alle 7.30 dalla visita al cantiere di S. Bartolomeo ed al quartiere operaio, dove fu accolto da calorose ovazioni. Percorrendo il quartiere operaio, il re, visto un operaio che lo acclamava dalla finestra, salì nella casa, ne visitò l'appartamento, compiacendosi col sindaco Ricco per la pulizia e la disposizione igienica dei quartieri.

Stasera il re dà un pranzo di 46 coperti alle autorità. Il re parte domattina a bordo del *Savoia*, diretto a Napoli. E' probabile che si arresti alla Maddalena per visitarvi le fortificazioni. Arriverà a Napoli venerdì.

L'agitazione in Creta. ROMA 14. Il *Diritto* dice essere probabile che venga proposto di affidare ad una conferenza europea lo scioglimento della questione di Candia. La conferenza sarebbe anche stata proposta dalla Francia ed accettata dalle altre potenze, ma vi si oppongono fieramente l'Inghilterra e la Turchia.

LONDRA 14 (*n. p.*) Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Causa la diffidenza subentrata verso la Grecia, due corazzate ricevettero ordine di partire per Creta. A queste terranno dietro, occorrendo, altre navi da guerra. Per Creta sono partite anche truppe.

Per la difesa dell'Italia. ROMA 14. (*n. p.*) L'*Esercito*, che, come si sa, è l'organo del ministro della guerra eccita i giornali ad astenersi dal publicare notizie che riguardino la difesa nazionale. Dice che i governi esteri hanno leggi che vietano la publicazione di questo genere di notizie. Se in Italia la legge sulla stampa è larghissima, trova che dovere di cittadini imponga ai giornalisti di tacere su notizie che potrebbero riuscire preziose a chi domani potrebbe essere nostro nemico.

Un incidente sulla torre Eiffel. PARIGI 14. (*n. p.*) Iersera l'elevatore della torre Eiffel, con 15 visitatori, giunto all'altezza di metri 22 dal suolo, si fermò. Parecchie donne caddero in deliquio. Gl'ingegneri stanno costruendo una scala lungo la scala della torre.

Feste in Serbia. BELGRADO 14. (*C. B.*) Il genetliaco del re Alessandro è stato festeggiato solennemente. Dopo la cerimonia ecclesiastica il re ricevette il corpo diplomatico. Fra i monarchi, primo a felicitare il re fu l'imperatore Francesco Giuseppe con un dispaccio da Berlino.

Feste in Bulgaria. VIENNA 14. (*C.B.*) La *Pol. Corr.* ha da Sofia: Oggi ricorrendo l'anniversario della salita al trono del principe Ferdinando fu pontificato nel duomo un ufficio solenne. Ebbe poi luogo una rivista militare dopo la quale il principe ricevette le felicitazioni delle autorità civili e militari.

Il papa e la triplice. — La salute di Leone XIII. ROMA 14. (*C.B.*) L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia recata dalla *Koelnische* che il papa abbia dato istruzione alla stampa cattolica bavarese di combattere la triplice alleanza. — Lo stesso giornale torna a smentire le voci della malattia del papa.

Natalia e suo figlio. SEBASTOPOLI 14. (*C. B.*) A quanto annuncia un giornale locale, la regina Natalia chiese di poter incontrarsi con suo figlio o a Yalta o a Belgrado. Siccome Milan si rifiutò di accordare il permesso per Yalta, la regina madre decise di recarsi a Belgrado ai 22 corrente. (Per chi segue la telegrafia del *Piccolo* la notizia è addirittura stantia. *N. d. R.*)

Consolato soppresso. ROMA 14. (*C.B.*) La *Gazzetta ufficiale* publica il decreto che sopprime il consolato italiano a Vienna.

Estrazioni. VIENNA 14 (*n. p.*) Lotti ungheresi a premio:

S. 3267 N. 14 vince f. 150,000
〃 4716 〃 32 〃 〃 15,000
〃 993 〃 28 〃 〃 5,000

RECENTISSIME

Cairoli e Roma. ROMA 14. Donna Elena Cairoli ha inviato il seguente telegramma al nostro sindaco: «Roma, che al cuore del mio Benedetto diede tante alte consolazioni, che ne pianse la morte come lutto di famiglia, accolga da Groppello nel nome santo di lui la gratitudine infinita di - *Elena Cairoli*».

Re Umberto a Edison. ROMA 14. Abbiamo da Milano che il re, ammiratore del genio di Edison, la cui ultima invenzione, il fonografo, ha nei giorni scorsi richiamato vivamente l'attenzione di quanti anche in Italia, hanno potuto constatarne la singolarità, ha nominato l'illustre americano Grande Ufficiale della Corona d'Italia, e ne ha mandato le insegne al cav. Copello, coll'incarico di fargliele pervenire. Il cav. Copello parte all'uopo oggi per Parigi ove trovasi Edison, e d'onde si recherà in Italia fra una quindicina di giorni.

La solità antifona. ROMA 14. L'enciclica che il papa emanerà nel prossimo settembre avrà anche carattere politico, perchè inviterà i fedeli a invocare in modo specialissimo e con più acceso fervore il patrocinio per la difesa della Chiesa, la reintegrazione del pontefice nei dominii temporali e la salute dei popoli.

Processo Benomar. MADRID 13. La Alta Corte di giustizia, che costituzionalmente deve trattare il processo intentato dal governo contro il conte Benomar, ex ambasciatore spagnuolo a Berlino, ha nominato uno dei suoi membri giudice istruttore. Questo ha interrogato il conte Benomar ed il presidente del Consiglio, Sagasta. Il processo dinanzi all'Alta Corte incomincerà dopo le ferie giudiziarie, ossia nella seconda metà di settembre.

Per una condannata a morte. LONDRA 14. Si ha da Liverpool che un *meeting* di cinquemila persone approvò una mozione per domandare al ministro dell'interno di consigliare alla regina di non fare giustiziare la signora Maybrick. Un individuo che voleva opporsi fu malmenato dalla folla.

La stampa in Russia. PIETROBURGO 13. Alla *Nowosti* fu tolto il diritto di vendita per le strade per aver annunciato prematuramente gli sponsali del duca di Leuchtenberg colla principessa Anastasia del Montenegro, il cui matrimonio si celebrerà dopo il ritorno dello czar dalla Danimarca.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.6 tram. 7.2 Oggi: Assunz. di M. V. — Domani: Rocco conf. — Term. C. ore 7 ant. 22.7 2 pom. 20.0 — Alt. bar. 754.5. Alta marea 11.48 ant., 11.45 pom. - Bassa marea 5.24 antim. 6.15 pom.

Per una nomina. In un telegramma publicato ieri nel *Piccolo della sera* il nostro corrispondente viennese ci dava un cenno di alcuni apprezzamenti fatti dalla *N. F. Presse* a proposito della nomina del signor barone de Conrad a consigliere presso la locale Luogotenenza.

Notiamo che il dott. Sigismondo bar. de Conrad fungeva a Trieste da qualche anno quale capitano distrettuale referente e la sua nomina non è stata che una promozione.

Il citato giornale viennese contrappone questa promozione alle agitazioni slovene e croate dell'Istria, ma noi dobbiamo osservare imparzialmente che il sig. barone de Conrad non ha manifestato, nella operosità sviluppata sino ad ora a Trieste, alcuna simpatia speciale per l'una o l'altra delle nazionalità.

Elezione suppletoria a Pisino. Abbiamo già riferito la voce della dimissione da deputato alla Dieta istriana, che sarebbe stata presentata dal capitano distrettuale Simzig, in seguito alle proteste sollevate contro la validità della sua elezione. Tale voce va a ricevere conferma dal fatto che ora viene indetta una elezione suppletoria pel distretto elettorale di Pisino, Albona e Fianona, la quale elezione è fissata per il 12 settembre p. v.

Oggi giorno festivo il *Piccolo della sera* si publicherà poco dopo mezzogiorno.

Canottieri torinesi. Abbiamo fra noi due simpatici canottieri del Club canottieri «Cerea» di Torino, i signori Capuccio e Archieri, giunti iermattina da Venezia. Questi due signori scesero il Po da Torino sino alla foce e proseguirono quindi su di una *canoa* a due remi del peso di 34 chilogrammi.

Il loro viaggio, interessantissimo sotto ogni riguardo, si compì in otto giorni avendo essi percorso in media giornalmente 80 chilometri. La loro meta era Trieste, ma gli amici di Venezia, li dissuasero dall'accingersi alla traversata col tempo che faceva l'altra giorno, sicchè arrivarono qui col piroscafo del Lloyd. Non è a dirsi se i nostri circoli di canottieri li ricevessero bene.

Alcuni fra i più noti *sportmen* s'incaricarono di far loro vedere alcunchè di quanto a Trieste meriti di essere visto e dopo una gita all'arsenale del Lloyd venne quella a Miramare, la sosta all'«Excelsior» e la visita all'Unione Ginnastica, dove gli ospiti ebbero campo di ammirare oltre la fioritura di bei visini anche la grandiosità dei locali.

I torinesi restano ancora oggi a Trieste, ed anche oggi l'ospitalità più ampia farà loro gradito il soggiorno nella nostra città della quale riporteranno, ne siamo sicuri, impressione eccellente.

Unione Ginnastica. La banda cittadina che quest'estate fa realmente le spese dei ritrovi all aperto, sonò anche ieri dinanzi all'eletto publico dell'*Unione* riscuotendo intero il plauso dei numerosissimi intervenuti. L'estrazione di dieci doni per le signore è stata accolta con grande favore dalle interessate ed i sorrisi delle premiate erano il miglior guiderdone alla direzione ch'ebbe il felice pensiero. Uno dei numeri estratti però e precisamente il 1351 Il pare non l'avesse nessuno chè nessuno si presentò a ritirare il relativo dono e la direzione si lagna non avendo raccolto che nove dei dieci sorrisi che si riprometteva.

Contro la peronospora — Un avvelenamento. Siccome la peronospora dà molto a pensare anche ai proprietari delle campagne in Istria, crediamo interessantissimo riprodurre questa corrispondenza che da Mantova mandano alla *Gazzetta di Venezia*:

A *Vellastrada* parecchi contadini avevano rubato da un campo aperto dei grappoli d'uva quasi maturi. — Avendoli mangiati si sentirono poco dopo presi da forti dolori di ventre. Il medico dichiarò trattarsi d'avvelenamento e somministrò loro un antidoto che li salvò. L'avvelenamento era stato prodotto dall'uva soverchiamente imbevuta o carica di solfato di rame.

Questo fatto c'impensierisce.

Il solfato di rame, come ben sapete, venne consigliato agli agricoltori come un preservativo sicuro della vite contro la peronospora, abbenchè, diciamolo fra parentesi, in molte plaghe del mantovano, sia riuscito inefficace. Il solfato di rame, però, deve essere adoperato in proporzioni minime coll'uso delle macchine adatte che conservano quelle proporzioni. Molti nostri proprietari invece hanno creduto di poter fare a meno delle macchine e sciolto il solfato nell'aqua, con grosse pennellate ne aspersero le viti. Si noti che molte viti causa la troppa quantità di verderame che ricevettero, si sono addirittura essiccate.

Con questa bella prospettiva in vista, la preoccupazione publicata è giustificata. Se l'uva è avvelenata, come si garantisce la salute publica?

Sequestri di stampati italiani. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di stato, dichiarava contenere gli stampati: *La Provincia di Mantova* 18 giugno, *La Lega Lombarda* 14—15 giugno, *Gazzetta Piemontese* 14—15 giugno, *L'Elettrico* 11 giugno, *L'uomo di pietra* 15 giugno, *El Giornale Visintin* 16 giugno, *L'Unità Cattolica* 18 giugno, *Fanfulla* 18—19 giugno. *Gazzetta Nazionale* 10—11 giugno, *La Lega Lombarda* 10—11 giugno, *La Voce della Verità* 11 giugno, *Lo Squillo* 10—11 giugno, *Corriere di Napoli* 11—12 giugno, *Il Resto del Carlino* 3 luglio, *La Venezia* 25 giugno, i crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della casa imperiale, di perturbazione della publica tranquillità e il delitto di sedizione. Vietava perciò l'ulteriore diffusione degli stampati stessi.

Un pochino di riposo lo domandano, come lo hanno tutti gli altri, anche i poveri fornellisti e facchini da caffè. Essi sono costretti a lavorare dalla mattina per tempo fino a tarda notte, tutti i 365 giorni dell'anno, standosene sempre vicini al fuoco, in un atmosfera certo non troppo salutare.

Perchè essi, bravi ed onesti operai, non potrebbero pure avere diritto di un pochino di tregua? Nella letterina che essi ci dirigono, con molto criterio esprimono modestamente il parco desiderio di avere soltanto *mezza giornata* di libertà, ogni 15 giorni.

In verità ci sembra che non si possa essere più discreti di così, dal momento che anche i tavoleggianti e gli addetti al banco hanno per turno delle giornate, in cui hanno delle ore di libertà, e dal canto nostro riteniamo che i proprietari di caffè potrebbero cercar di esaudire la richiesta dei fornellisti, senza alcun pregiudizio da parte propria.

A Udine oggi c'è la seconda corsa, cioè quella delle Bighe. 1 premio L. 700 - II premio L. 400.

Questa sera terza rappresentazione dell'*Otello*. Le successive rappresentazioni avranno luogo sabato 17 e domenica 18 corrente.

Il colera a Bassorah. Secondo una comunicazione ufficiale telegrafica, il Consiglio sanitario di Costantinopoli ha ordinato una quarantena di 10 giorni per le provenienze da Bassorah, in seguito allo scoppio del colera colà.

Stipendi scolastici. E' da conferirsi uno stipendio di annui fior. 200, della Fondazione Ananian per allievi dell'i. r. Ginnasio di Trieste.

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) (23)

Egli, strisciando su l'umido lastricato segnava un largo cammino ripulito. Non aveva nemmeno aperto l'ombrello. Lo agitava ritmicamente secondo le note di una cantilena che andava susurrando.

Norstetten e Strelitz infilarono la Leipzigerstrasse, nella quale cessò il traffico notturno. Sul Postdamerplatz si divisero. Strelitz si avviò alla sua abitazione nella Bernburgerstrasse e Giorgio studiando il passo traversò la oscura Bellevuestrasse, accanto ai grossi e neri fusti degli alberi sfrondati, diretto al Tiergarten. Non aveva fin lì incontrato anima viva.

Nella Tiergartenstrasse incontrò alcune carrozze che andavano di corsa. Portavano probabilmente invitati di casa Wilprecht. La festa infatti non era ancora finita. Già da lontano vedeva le sale illuminate sfarzosamente, i colossali candelabri ancora accesi all'ingresso del giardino avanti alla casa e la fila ancora lunga di fanali nella via: le lanterne delle carrozze e delle vetture di piazza.

Giorgio, volendo evitare un incontro, passò dalla parte opposta e continuò la sua via nell'ombra notturna degli alberi. Avanti la casa di Wilprecht allentò il passo involontariamente e si arrestò un momento collo sguardo rivolto alle allegre fiamme de' lampadari.

— Sarà ancora su? si domandò. Non pensava a Stefania. Tutti i suoi pensieri erano da Lolo.

No, era a casa da lunga pezza. Aveva sollecitato la partenza prima del solito. Per lei la festa aveva improvvisamente perduto ogni attrattiva. Senza che avesse osato confessarsi il motivo del cambiamento del suo umore, era di un tratto divenuta nervosa; un nonnulla l'eccitava.

Per la prima volta in vita sua le parve troppo stretto il *coupè*, che la portava a casa, alla destra del grasso marito. Si strinse quanto più potè all'angolo e le era sgradevole che il braccio di suo marito sfiorasse il suo.

Anche su, nelle sue belle stanze, era poco amabile. E quando Gustavo voleva parlare de' particolari della festa, si scusò dicendo che soffriva di mal di capo e si ritirò. Mezz'ora dopo, Gustavo dormiva il sonno del giusto.

Lolo sedeva nella sua stanza da toletta. Da un gran pezzo aveva mandato a letto la cameriera. Si era buttato addosso un *peignoir* ed aveva smorzato le candele.

Il respiro percettibile di suo marito, che dormiva nella camera attigua, le riusciva insopportabile. Passò pian piano nel suo piccolo *boudoir*, ella stessa non sapeva perchè. Si affacciò all'oscura finestra e fissò lo sguardo su la via deserta, umida, lucente.

Un guazzabuglio di pensieri e di sentimenti accelerò il suo polso e sollevò il suo petto. Non sapeva come avvenisse tutto ciò. Perchè non andava anche lei a dormire? Si sentiva ammaliata.

Di un tratto tutto il sangue le salì alle gote. Era stata colta da un'altissima sorpresa e tremava forte, forte. Chiuse un momento gli occhi per spalancarli subito dopo e, respirando profondamente, col cuore palpitante, guardò giù, sull'altra parte.

Nel silenzio sepolcrale aveva sentito risonare i passi di un ritardatore. Si era arrestato di fronte alla casa. Al lume dei fanali a gas ella aveva ben riconosciuto la snella figura. Perciò era tanto spaventata, perciò si ritirò dalla finestra nell'oscurità della stanza, quantunque non fosse punto possibile che la vedessero di giù.

Giorgio aveva preso la diritta via di casa. Arrivato alla Regetenstrasse si era fermato, dapprima indeciso, poi col sofistico pretesto che la via lungo il canale fosse più aggradevole, aveva infilato la Regetenstrasse ed aveva per lungo tempo guardata la casa in cui abitava Lolo. Tanto a lungo che aveva richiamato su di sè l'attenzione della guardia notturna. Ma aveva finito col mutar consiglio. La via lungo la Thiergartenstrasse era migliore e più corta. Era tornato indietro. Erano le tre antimeridiane quando egli aprì il portone di casa sua.

VII

Erano scoccate le tre pomeridiane. Il sole non aveva fatto cadere nemmeno un raggio sulla corta giornata di novembre. Tutta la giornata era stata fosca e grigia e sotto quel cielo nevoso coperto di grosse nuvole faceva alle tre tanto buio, che fu necessario accendere i lumi in tutte le stanze. La grande città giaceva sotto l'incubo di una brutta cappa di piombo.

Soltanto ad occidente era un piccolo spiraglio di luce. Là Giorgio vedeva venir fuori più affilate le nere siluette de' rami sfrondati. I rami intrecciati, mossi lentamente dal vento, parevano fantastiche braccia, le quali, impaurite dall'avvicinarsi dell'oscurità, volevano afferrarsi al vuoto. (*Continua*).

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di siffatto stipendio poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest' ultimo caso il diritto di presentazione al Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Lo stipendio sarà accordato, rispettivamente continuato, soltanto a giovani che ne sieno degni per la condotta morale e per gli studi anteriori percorsi con buon successo.

Sono inoltre vacanti sei stipendi ginnasiali triestini d' annui fior. 105 ciascuno, i quali stipendi saranno conferiti dalla locale Luogotenenza ad allievi delle prime sei classi di un ginnasio publico di questa città, i quali siano pertinenti a Trieste ovvero ad un Comune dell' Istria.

Le istanze corredate dai relativi documenti sono da presentarsi sino a tutto il giorno 5 settembre p. v. al Magistrato civico.

Ancora la «Danae». Ci siamo occupati replicatamente delle pratiche che alcuni intraprendenti stanno facendo per rintracciare gli avanzi della nave da guerra francese *Danae*, saltata in aria nel 1811 presso il molo S. Carlo.

Rileviamo ora che si è riusciti a scoprire lo scafo della fregata e che si sono anche fatti dei tentativi per metterlo a galla. A tal uopo, con delle mire lo si liberò di una parte del materiale che gli si era agglomerato d'attorno e poi, imbragato, si procurò, da un pontone, di tirarlo su; ma il tentativo non riuscì. Ora pare che ci si sia appigliati ad un altro processo, e sarebbe quello di mandare in pezzi lo scafo col mezzo di mine e poi rimettere a galla pezzo per pezzo.

Vedremo il risultato finale di tante fatiche.

La disgrazia di ieri - Le tre donne investite da un cavallo adombrato. Ulteriori informazioni sulla disgrazia successa iermattina in piazza Nuova, ci pongono in grado di narrare il fatto con qualche maggiore chiarezza.

Iermattina verso le 11 e un quarto il vetturale A. D. se ne stava col suo veicolo ad un cavallo alla sua stazione in via Nuova, accanto all'*Hotel de la Ville*; la sua vettura era l'ultima della fila ed egli, il vetturale, era sceso ed attendeva a pulire i vetri dei fanali. Ad un tratto un carretto esce da un vicino magazzino producendo un rumore piuttosto forte. Il cavallo a quel rumore s' adombrò e, prima che il suo padrone giungesse in tempo di riafferare le redini, con una rapidissima mossa s' era girato e messo a correre sfrenatamente su per la via Nuova. Il cocchiere ed alcuni suoi compagni si diedero a tutte gambe ad inseguirlo, sperando di raggiungerlo e fermarlo; però ci rimisero la fatica.

Nella corsa sfrenata, il cavallo, all' angolo della via S. Antonio, urtò col fianco della vettura in un colonnino e sfiorò il carretto dei servi di piazza lì stazionati; sul carretto in quel momento stava seduto un uomo, il quale si salvò in grazia di una mossa sorprendentemente rapida; alzò, cioè, di scatto le gambe e si gettò all' indietro, sicchè il veicolo, che lo avrebbe altrimenti investito, passò senza toccarlo.

Proseguendo il cavallo nella sua pazza corsa, traversò la piazza Nuova, sfiorando la linea delle rivendugliole e sull'angolo destro della via S. Caterina s' investì colla vettura in un colonnino e nel carretto di un venditore ambulante di limoni, travolgendo tre donne che erano vicine; il cavallo cadde e la vettura si rovesciò. Una delle donne, certa Angela Larice, d'anni 60, abitante a S. Giusto, dalla spinta che ricevette il carretto del limonaro, fu scaraventata a terra, ma fortunatamente non ebbe a riportare che lesioni interne di poca entità e molta paura. Una venditrice di pane, a nome Anna Godina, da Servola, riportò delle contusioni ed escoriazioni ad una gamba. Ma quella che fu proprio disgraziata si fu una povera vecchia di 62 anni, certa Caterina Bagon, villica di San Pietro di Gradisca, la quale ebbe a riportare delle gravi lesioni ad ambe le gambe ed al petto.

Una quarta donna, che stava acquistando limoni, fu pure rovesciata a terra, ma si rilevò incolume.

La baracca del limonaro eretta sul carretto andò in isconquasso e la merce fu dispersa per la via.

Le tre donne ferite furono trasportate nella vicina farmacia Zanetti, dove ebbero le prime cure dal dott. Guastalla. La Bagon, che versava in istato piuttosto grave, fu trasportata all' ospedale e, medicata dal medico d' ispezione, fu poi collocata nel IV ripartimento. La Larice fu condotta a casa sua con una vettura; la Godina fu accompagnata, con una carretta, a Servola da certi suoi parenti accorsi sul luogo.

Il cavallo del D. — un animale giovane, di quattr' anni appena, e da poco addestrato — non si è fatto alcun male, ed appena caduto si rialzò da sè. La vettura ebbe a soffrire guasti, ma non gravi: una molla rotta, i fanali infranti ed una *bucola* smarrita. Una ventina di fiorini di danno, o poco più.

La moda funebre. Quella molto americana che abolisce le gramaglie per le vedove si è già diffusa in Francia ed accenna a prender piede anche fra noi. Non più vesti di lutto! Basta annodarsi sul braccio, come gli ufficiali, un nastro di *crêpe* nero; il resto non conta. Il lutto esterno è una convenzione; il dolore non ci perderà dunque nulla.

E ci guadagneranno invece le gentili vedovelle che non saranno obligate nella stagione estiva a rinunciare al vestito chiaro, così grazioso ed elegante e che si addice tanto bene alle taglie snelle ed alle carnagioni chiare.

Che diamine! i morti son morti.. e le vedove si lasciano consolare.

In mare. L'*Elektra* del Lloyd, proveniente da Hongkong lasciò ai 13 corr. Gedda, dirigendosi a Trieste.

Nello stesso giorno il *Berenice*, pure del Lloyd, partì da Bombay, proveniente anch'esso da Hongkong.

Capodistretto che muta d'alloggio. Col giorno 24 agosto corr. il Capo del distretto di Città vecchia trasferirà la sua sede d'ufficio dal N. 12 di via del Fontanone al N. 5, I piano di via del Pozzo bianco.

Le corse a Roiano. La prima delle annunciate corse sui fondi Buchler di Roiano, anzichè domenica prossima avrà luogo domenica 25 corr., e ciò in causa del tempo incostante che impedisce anche i lavori di adattamento del terreno e l'addobbo della lizza.

Gite di piacere. Oltre alle gite di piacere già annunciate, ha luogo oggi alle quattro del pomeriggio quella del piroscafo *Istriano* che partirà alla volta di Miramar, e farà ritorno alle sette di sera.

Un uomo che si getta in mare piuttosto che essere arrestato. Iermattina, verso le undici, certo Andrea Meyer, d'anni 37, giornaliero disoccupato, da Wolfsberg, in seguito ad un litigio avuto con un individuo, si recava alla Direzione di Polizia, pare per muovere denuncia contro il suo avversario. Contemporaneamente, però, anche quest'ultimo compariva colà e faceva, dal canto proprio, una deposizione che decise l'impiegato di Polizia a trattenere il Meyer in arresto. Costui, udito ciò, in meno che si dica, alzò i tacchi e, scese a precipizio le scale, corse rapidamente alla riva e si gettò in mare. Le guardie inseguirono il fuggitivo, il quale, non sapendo nuotare, si era afferrato ad una catena, e riuscirono a trarlo a terra. Ricondotto alla polizia, da lì venne poi trasferito alle carceri. Cammino facendo il giovanotto si dichiarava pentito di quanto aveva fatto e piangeva dirottamente.

Pare che il povero diavolo sia un po' tocco nelle facoltà mentali.

L'ira di una sessolotta. Il proprietario di un magazzino di caffè in via Dobler, ierlaltro alle 6 pom. credette bene di rifiutare il lavoro ad una *sessolotta*, donna di circa 36 anni, la quale, al rifiuto inveì contro il negoziante e con un pugno spezzò una vetrata del magazzino e si ferì la mano. — Nonostante la ferita ella non desistette dalle minacce talchè il proprietario fu indotto a chiamare le guardie, alla comparsa delle quali la *sessolotta* si gettò a terra e ci volle del bello e del buono per condurre la furente all' ispettorato di via Chiozza.

Facanapa che non ha l' obligo di essere un uomo di grande carattere, non era ancora fermamente deciso quando aveva fatto annunciare il suo *addio* per domenica passata; e pensatoci meglio risolvette di dare oggi il suo *addio definitivo* in due edizioni. — Alla prima, che avrà luogo alle cinque e un quarto, si rappresenterà *I falsi monetari*. A quella serale, alle 8 1/4 *Il fallimento di Facanapa*. Ad ambedue le rappresentazioni ci sarà anche il relativo balletto, con altrettanto addio della ballerina signorina Isida Bellagamba. E chi non crede vada a vedere.

In farmacia. *Principio d'avvelenamento.* Ieri l' altro la bambina di 3 anni e mezzo, a nome Antonia Mussel, abitante al N. 268 di S. M. M. Sup. trovò in casa alcune mandorle che ritenne buone e se le mangiò. Ma un po' dopo fu presa da vomito e dolori in modo da far impensierire; la madre, rilevata la causa del malessere, portò la bimba in tutta fretta nella farmacia di San Giacomo; quivi il signor Mizzan le somministrava un medicamento, preso il quale la poverina si sentì subito meglio.

— *Causa una mina.* Sul monte San Pantaleone, il villico Andrea Godina, di anni 42, aveva ieri l'altro preparato e caricato una mina. Dopo di avere acceso la miccia, egli si ritirò, calcolando il tempo che la miccia doveva impiegare per arrivare alla polvere e determinare lo scoppio. Aspettò cinque minuti, dieci, poi un quarto d'ora, ma lo scoppio non avveniva; allora, pensando che la miccia potrebbe essersi spenta, decise di ritornare alla mina; sgraziatamente mentre portava la mano sinistra sulla mina, questa scoppiando gli ferì i diti mignolo ed anulare, quest' ultimo gravemente. Così ferito, egli si recò nella suddetta farmacia, ove ebbe le cure opportune.

— *Una caduta.* Il fanciullo Giuseppe Suidersich d' anni 9, abitante in via San Servolo N. 8, ieri mattina correndo cadde sopra un vetro e si ferì alla fronte. Anche esso ebbe le cure necessarie alla farmacia di San Giacomo.

— *Una fucilata.* Martedì sera, verso le 7 ore un signore si recava alla suddetta farmacia raccontando di essere stato ferito per caso con una palla da schioppo sopra la spalla destra. Esaminata la ferita, il signor Mizzan scorse che la palla si trovava sotto la pelle.

Cedendo alle istanze del ferito, gliela estrasse con non poca fatica, raccomandandogli di farsi esaminare da un medico. Pare si tratti di un caso fortuito, accaduto tirando al bersaglio nella campagna G. in S. Maria Maddalena Superiore.

— *Fra donne.* Certa Maria Vecchiet, d' anni 24, da Veglia, abitante nella casa N. 14 di via Ferriera, verso le 6 del pomeriggio di ieri trovò diverbio con una coinquilina, la quale si diede a percuoterla come una forsennata e prendendole il capo con le mani la spinse contro la ringhiera di ferro delle scale.

Quando la Vecchiet si potè liberare corse giù sulla strada, piangendo e sanguinando dalla tempia destra.

Una guardia di p. s. l'accompagnò, seguita da una folla di curiosi alla farmacia Manzoni. Quivi le venne lavata e medicata la ferita, che è di natura leggera, dopo di che la Vecchiet fu accompagnata alla propria abitazione.

Di questo fatto l' Autorità prese nota e contro la percotitrice verrà proceduto.

L'orologio e il fazzoletto di un dormiente. Il facchino Tomaso Pocai la sera dell' 11 corr. per avere alzato il gomito un po' più del bisogno s'era addormentato su di una panchina posta allo esterno dell' osteria *Alle Viole* in via del Torrente.

Era verso la una ant. del 12, quando una guardia di p. s. vide da una certa distanza che vicino al detto individuo dormiva un secondo; avvicinatasi di alcuni passi scorse come questo si era levato e se ne andava. La guardia conobbe costui pel noto pregiudicato Antonio fu Michele Carnelli, da Castelnuovo, d'anni 28, facchino e tosto s' insospettì che esso avesse fatto un *repulisti* sulla persona del vicino dormiente. Perciò essa avvicinavasi tosto al Pocai e, svegliatolo, gli chiese se gli mancasse qualchecosa. Tastatosi il Pocai nelle tasche ebbe l'amara sorpresa di constatare l'ammanco del suo oriuolo d' argento valutato fior. 12.

Si fu allora che un'altra guardia avvertita dalla prima procedette all' arresto del Carnelli; perquisitolo gli si rinvenne soltanto un fazzoletto che dallo stesso Pocai venne riconosciuto quale sua proprietà.

Per questo ieri il Carnelli venne condotto dinanzi al giudice per iscolparsi della contravenzione di furto e di quella d' infrazione di sfratto.

Il Carnelli, ammettendo lo sfratto, respinse l' incolpazione di furto e circa il fazzoletto asserì di averlo trovato sulla via. Vennero esaminate, oltre al danneggiato, anche le guardie di p. s. le quali deposero come suesposto. Visto che il fatto potrebbe rivestire il carattere criminoso in causa delle molteplici condanne già riportate dall'accusato, questo, per accordo del giudice col ff. di P. M., venne messo a disposizione della procura di stato.

Sempre l'amico dell'uomo. Il fanciullo di sei anni Rodolfo Donadel, abitante al primo piano della casa N. 6 in via Molino a Vapore, venne morsicato alla coscia destra, da un cane, ieri, nelle ore del pomeriggio; dovette perciò ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospedale, ove fu medicato.

Ciò che si trova per via. La signora Anna Ker., transitando iermattina, alle 11, la via Santi Martiri, rinvenne un piccolo importo di denaro, nonchè due scontrini di pegno. Essa si affrettò a depositare il tutto alla polizia.

Ubriaco eccedente. Certo Enrico O., d'anni 20, che aveva alzato il gomito al di là del bisogno, commetteva ieri gravi eccessi in una di quelle case che non si nominano, sita in via del Fico.

Le guardie condussero l'eccedente agli arresti.

Il solito fallimento. In una osteria sita in via di Riborgo N. 6 venne arrestato ieri il fabro Gioachino R. d'anni 32, da Trieste, perchè, dopo aver mangiato e bevuto, non aveva di che pagare lo scotto.

Furti. Un *remontoir* d' oro con la rispettiva catenella, del complessivo valore di 65 fiorini, venne rubato ieri dalla stanza da letto della cameriera Carolina K. al secondo piano della casa N. 13 in via della Caserma.

— Al marinaio Antonio L. abitante in via Punta del Forno N. 1, primo piano, venne rubato ieri l'importo di 19 fiorini.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con melanzane s. 10, Ragout con patate s. 10, Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Risotto soldi 10, Gnocchi di patate al sugo soldi 10, Stuffato con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri 1576.

Lotto. Estrazione del 14 agosto.

Praga	76	70	31	65	52
Leopoli	53	40	37	71	9
Herrmannstadt	37	41	33	4	39

Ogni giorno una. Due conoscenti s' imbattono per via:

— Come state? Bene, si vede: avete una cera d' incanto!

— Vengo appunto da uno di questi: quello dei pegni del Monte di Pietà.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 14 ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 307.25. Ferma.

Francoforte 14. Credit 262.36, Staatsbahn 188,87, Lombarde 100 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 14. Berlino fermo, Parigi 92.37, Qui 92 3/16-5/16. Da Vienna Credit ungherese 320, Aust. 306 3/8 sul bilancio del Credit Ungh. 776/m. circa, cioè circa 200/m. più dell'anno scorso.

LISTINO. Nap. 9.48 1/2 a 9.49 1/2 Zecchini 5.60 a 5.62 Lire sterline 11.93 a 11.95, Lire turche 10.81 a 10.83 Londra 119.50 a 119.75 Francia 47.25 47.45 Italia 46.95 a 47.15. Banconote italiane 47.— a 47.15 Banconote germaniche 58.35 a 58.45 Rendita austriaca in carta 83.60 a 83.80 Rendita ungherese in oro 4 0/0 99.60 a 99.80 detta in carta 5 0/0 94.60 a 94.80 Credit 305.50 a 306.50 Greci 5 0/0 franchi 457 a 462 Rend. italiana 92 1/4 a 92 3/8. Croce rossa italiana 15.75 a 15.80. Lotti turchi 31 — a 31.50 Serbi 3 0/0 34.50 a 35.— — Serbi nuovi 5.50 a 5.80

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Bocci.